

## LIBRI



» **La casa delle voci**  
Donato Carrisi  
Longanesi  
Il ritorno di un autore (pure regista) di culto  
\*\*\*\*\*



» **Appuntamento con la Lady**  
Mateo García Elizondo  
Feltrinelli  
Di fronte alla morte (allucinata)  
\*\*\*\*\*



» **Amori nel fragore della metropoli**  
Furio Scarpelli  
Sellerio  
Lo sceneggiatore diventa scrittore  
\*\*\*\*\*



» **Guida ai luoghi geniali**  
Devis Bellucci  
Ediciclo  
Piccoli esploratori alla ricerca dei tesori scientifici  
\*\*\*\*\*



» **Le fiabe italiane**  
Italo Calvino  
Mondadori  
Una meraviglia senza tempo (e ben illustrata)  
\*\*\*\*\*



» **La verità dei topi**  
Massimiliano Nuzzolo  
Les Flammeurs  
La psichedelica storia del mondo  
\*\*\*\*\*



» **Marino il mio cuor**  
Eugène Savitzkaya  
Prehistorica  
Come parlerebbe un neonato se non fosse neonato?  
\*\*\*\*\*

D. C. (DOPO CHRISTIE)

*Ritorno a Telévras, terra dell'eretico Cannonau, dove scompare una bimba*

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Che bello riabbracciare Gesuino Némus in questa rubrica, e ci permettiamo questa confidenza che fu proprio qui che si parlò per la prima volta sul "continente" di questo geniale sardo, con la magnifica *Teologia del Cinghiale*, indi destinata naturalmente a mettere premi e riconoscimenti come il grano in Campidano. Era il settembre del 2015 e Gesuino Némus alias Matteo Tocci venne pubblicato da *elliot* grazie a un manoscritto arrivato alla casa editrice e che folgorò chilo lesse. C'è sempre un momento fatale in cui il talento prevale sulle relazioni da salotto o delle marchette di potere.

ADISTANZA di quattro anni Gesuino non è più il ragazzino protagonista della *Teologia* ma vive isolato, quasi un fantasma, con il cane Bregù - "Vergogna" in lingua sarda - e a Telévras, paesino immaginario dell'Ogliastra, scompare una bambina africana, persa di vista per pochissimi istanti dai due genitori ambulanti, che girano con un furgone, casa e negozio allo

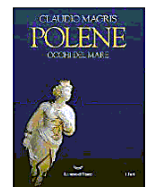


» **L'eresia del Cannonau**  
Gesuino Némus  
Pagine: 189  
Prezzo: 16,50 €  
Editore: *elliot*

stesso tempo. E come accade con le storie e la prosa trascinante di Némus, il mistero è solo un pretesto per raccontare la comunità di Telévras come metafora di tutti i tic e i luoghi comuni sulla cosiddetta sardinitudine, dalle pecore ai centenari (memorabile la figura di Aedo Pistis). E in questo nuovo libro è centrale l'eresia del Cannonau, sempre con l'iniziale maiuscola, vino autoctono vecchio di almeno dieci millenni. "Non devi spaventarti quanto tutto intorno a te diventa fuoco criminale. Per sopravvivere agli umani, tramandando l'eresia e non il dogma. Proprio come il Cannonau". Per altri versi, infine, Gesuino Némus si candida di questo passo a essere il Barney Panofsky dei sardi. E abbiamo detto tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le sirene che scrutano il mare (e il cuore)



» **Polene, occhi del mare**  
Claudio Magris  
Pagine: 190  
Prezzo: 20 €  
Editore: La Nave di Teseo

» DANIELA RANIERI

Imbronciate, talvolta mortificate, trattengono scampi e conchiglie tra le dita color alabastro addosso a seni rotondi e bianchi; corrose dal sale, rammollite da matted'acqua che ne lavano incessantemente i ventri prominenti e i nasi dritti, scrutano ancora qualcosa che sfugge agli occhi umani; rubate, strappate alle navi che dovevano proteggere dai malefici, restano attonite dentro ai musei del mare o nelle sale da pranzo degli hotel marinari, senza più equipaggi a cui dare la schiena per esserne scudo e avanguardia.

ALLE POLENE, queste donne-sirene di legno attaccate alla prua di navi, battelli vichinghi, galee e vascelli fantasma, Claudio Magris dedica *Polene, occhi del mare* (La nave di Teseo), un'elegia illustrata fantastica e carnale. Se il mare è maschio o femmina a seconda delle lingue (ma in spagnolo è sia maschile che femminile: *la mar*, acqua-femmina che porta la vita, e *el mar*, mostro feroce che uccide e distrugge), la polena è inequivocabilmente femmina: "Gli Aiaci, i guerrieri romani, i turchi col turbante, gli Ercoli, gli ammiragli Benbow", dice Magris, sono al più "manichini, fantocci da carro di carnevale, decorazioni da caserma". La polena femmina è perturbante, nella sua natura salma-

stra e ambigua, "quasi mummia di pietra nelle cui crepe nascoste ci sia sangue irrigidito". In questa vicenda di incanti così inattuale, Magris, come già lo studioso del mare Giancarlo Costa che ha dedicato a loro due libri meravigliosi (*Polene e Misteri e leggende del mare*, Mursia), racconta le storie di falegnami morti per la troppa bellezza della loro creatura; di ladri di polene contagiati dal loro incantesimo, come quell'Erik Kurtz ufficiale tedesco che nel 1944 si portò in albergo la Atalanta conservata a La Spezia e poi si ammazzò con una pistoletta; di collezionisti come Pablo Neruda, che le teneva all'aperto tra gli oggetti rinvenuti sulla spiaggia di Isla Negra (ma i collezionisti di polene, spiega,

non sono feticisti col culto della morte: la polena non è una bambola, in lei l'eroticismo borghese è stato bruciato dal vento che soffia sul mare). Ma se le polene sono "occhi del mare", cosa vedono? Cos'hanno visto le Salomé, le Cleopatre, le matrone procaci e le principesse orientali, le brave spose dalle labbra oneste e tenere e le bambine inglesi figlie di capitani abitati dal rimpianto, che ancora oggi ci sussurrano? Una risposta è nella polena-archetipo Euridice, come quella stupenda del Museo marittimo di Stoccolma, chissà se fotografata - estratta dalle tenebre - nel momento in cui Orfeo si volta a guardarla lasciandola per sempre nell'Ade. Anche la Donna che ornava la prua della galea della battaglia di Lepanto (raccontata da Magris in *Alla cieca*) ha visto in faccia la morte: è questo che ne fa una creatura immemorativa, insieme del commiato e del futuro. È eterna la consolazione non rassicurante che la polena offriva al marinaio consumato dall'astinenza e dalla nostalgia, che ad essa si aggrappava durante le tempeste, quel tendere della polena impallidita dalla frenata schiuma tra l'abisso illuminato dalle stelle e il calore dell'ostria. Magris colleziona queste figure della solitudine senza possederle, toccandole con una frase che sarebbe piaciuta a Walter Benjamin: "Lucidarle è come asciugare le lacrime delle cose".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Magris dedica alle polene delle navi un'elegia illustrata fantastica e carnale